

# LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Sede provvisoria: Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA - Tel. e Fax 045.955681 - [www.famigliamarchigiana.org](http://www.famigliamarchigiana.org)  
Iscritta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione

DICEMBRE 2011



## Un grande evento per scoprire le Marche: il Congresso Eucaristico



La presidente  
Bianca Bosdari

Un evento eccezionale per il mondo intero, nella cornice di una regione "da scoprire all'infinito": dal 3 all'11 settembre 2011 le Marche, ed in particolare l'Arcidiocesi di Ancona, hanno ospitato il XXV Congresso Eucaristico nazionale, aspettando il Santo Padre ai piedi della Cattedrale di San Ciriaco, luogo dalla forte valenza simbolica, su quel mare che oggi per molti significa dolore ma anche speranza. Con questi sentimenti le Marche e la cittadina di Ancona hanno accolto migliaia di donne e uomini, che hanno vissuto questo grande evento spirituale e anche una vera e propria festa di popolo. È stata

anche l'occasione per conoscere e scoprire la regione Marche, compiendo un viaggio tra suggestivi borghi storici che invitano a un itinerario nella tradizione: le dolci colline, le varie città d'arte, la natura in cui ambiente e divertimento convivono in armonia.

Una rassegna dei capolavori dei pittori europei (da Raffaello a Tiepolo) è stata promossa e realizzata dal comitato organizzatore del Congresso Eucaristico in collaborazione e con l'apporto determinante della regione Marche: il percorso espositivo, allestito alla Mole Vanvitelliana di Ancona dal 3 settembre 2011 all'8 gennaio 2012, è formato da 120 opere, alcune di dimensioni monumentali, facenti parte dei dipinti più importanti e significativi nella storia dell'arte. Per 4 mesi dunque Ancona si arricchisce di un museo straordinario e di un evento internazionale, capaci di attrarre visitatori da ogni parte del mondo.

Bianca Bosdari

## Applauditissimo Concerto al Teatro Filarmonico



Il Coro "S. Carlo" e il basso Ripesi

**Premessa** - Anche quest'anno, il 10 novembre nella sontuosa cornice del Teatro Filarmonico, si è tenuto, organizzato dalla Famiglia Marchigiana di Verona (che lo scorso anno ha festeggiato i 25 anni della propria fervida attività), il Concerto, al quale hanno partecipato con grande entusiasmo amici, soci e simpatizzanti.

Fortemente voluto e realizzato con grande impegno dalla

Presidente della Famiglia, Bianca Bosdari, nonostante le traversie ospedaliere da lei affrontate per vari mesi, tale evento, ove, fra l'altro, numerosi sono stati i brani tratti dal Nabucco di Verdi, ha riscosso un grandissimo successo di pubblico. Ci sembra interessante in proposito pubblicare l'articolo di Anna Zegarelli, giornalista de "L'Arena", che ha partecipato a detto Concerto.

Un incontro conviviale al Circolo ufficiali di Castelvechio, con degustazione di vari prodotti tipici delle Marche, ha concluso simpaticamente la serata.

Lidia Bartolucci



Il direttore del Coro, maestro Francavilla

## Un concerto nel segno dell'Unità delle Regioni

Ancora una volta la Famiglia Marchigiana ha regalato alla città un singolare concerto. L'associazione, nata nel 1985 con l'obiettivo di rinsaldare i vincoli dei marchigiani con la loro terra d'origine, ha dedicato un pomeriggio di bella musica ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Non sono mancati i canti risorgimentali con "La bella Gigogin", "L'addio del volontario" e "La bandiera tricolore".

Nella Sala Maffeiana di quella che è stata per la storia d'Italia, per l'appunto, la prima Accademia Filarmonica, si sono esibiti trenta elementi del coro San Carlo di Pesaro. Un pubblico attento ha applaudito i brani tratti dalle musiche di Giuseppe Verdi, Gioacchino Rossini, Wolfgang Amadeus Mozart e Gaetano Donizetti ed Ennio Morricone. A dirigere lo storico coro, che dal 1982 è sulla scena internazionale del bel canto, è stato il maestro Salvatore Francavilla. Sul palcoscenico c'è stata la straordinaria partecipazione del basso Roberto Ripesi, anch'egli pesarese: Ripesi dal 1976 fa parlare di sé per la sua presenza scenica, per il suo essere basso comico. Gli applausi per la sua interpretazione di "Udite o rustici", tratto da "L'elisir d'amore" di Donizetti, parevano non finire più. E così anche per "Musica proibita" di Stanislaw Gostkowski.

In prima fila gli assessori alla cultura Mimma Perbellini e alla protezione civile Marco Padovani, il colonnello dei carabinieri Giampiero Paparelli, del Comando delle forze operative terrestri, hanno battuto il tempo con tutti gli estimatori del coro San Carlo e di Ripesi.

Sono state due ore di concerto che hanno visto dietro le quinte un attento lavoro, partito prima con il patrocinio dato dalla Giunta regionale delle Marche e dall'Assessorato alla cultura del Comune con il sostegno di Banca Popolare e AMT. Per la presidente della Famiglia Marchigiana, Bianca Bosdari, l'iniziativa «ha consolidato i legami tra il Veneto e le Marche».

Anna Zegarelli



**La Famiglia Marchigiana rivolge ai soci, agli amici  
e ai simpatizzanti i più cordiali Auguri di un felice NATALE  
e di un sereno ANNO NUOVO!!!**



### Ricordo di Enrico Mattei



Conferenza su Enrico Mattei

Dopo vari anni di indagini, nella primavera del 2005, è stato definitivamente accertato, da parte della magistratura di Pavia, che la caduta dell'aereo che trasportava Enrico Mattei, il creatore dell'ENI, dalla Sicilia a Milano il 27 ottobre 1962, era stata causata da un sabotaggio: si trattava di una piccola carica di tritolo sufficiente a far precipitare il velivolo e a nascondere l'azione criminosa. Come avviene nei migliori romanzi gialli, capitò che uno dei collaboratori di Mattei, accorso in quella notte a Bascapé, vicino a Milano, nel campo in cui era precipitato l'aereo, raccolgesse, fra i numerosi rottami disseminati nella zona, e conservasse per lungo tempo, come ricordo di colui che veniva chiamato "il principale", una sezione dell'aereo (di circa trenta centimetri). Tutti i resti del Maurane Saulnier, alla chiusura della prima indagine, che imputava al maltempo la sua caduta, erano stati mandati alla rottamazione e quindi distrutti: sembrò allora a tutti quelli che avevano dubbi in proposito che non ci fosse più la possibilità di raggiungere la verità attraverso nuove eventuali ricerche, condotte ricorrendo a tecniche maggiormente sofisticate.

Invece il frammento, conservato per anni e inviato infine al Politecnico di Torino per delle analisi, rivelò che all'interno del piccolo aereo c'era stata un'esplosione; un'ulteriore analisi, ordinata dal magistrato, confermò il fatto. Questa vicenda viene raccontata da Giuseppe Accorinti nel suo libro incentrato su uno dei grandi protagonisti del nostro dopoguerra, pubblicato da Hacca, "Quando Mattei era l'impresa energetica io c'ero": tratta dal bel volume è la conferenza tenuta per i soci e gli amici della Famiglia Marchigiana di Verona presso il Circolo Ufficiali. Il conferenziere, intrecciando ricordi personali (da quando, nel 1959, conobbe Enrico Mattei e si occupò dell'Agip Petroli a quando divenne presidente della Scuola Mattei) a fatti storici, ha ricordato con commozione e ammirazione un grande marchigiano, profondamente legato alle native Marche e all'Italia: originario di Acqualagna, cittadina oggi famosa per i tartufi, figlio di un appuntato dei Carabinieri trasferitosi a Matelica, Enrico Mattei fu operaio, imprenditore, partigiano, parlamentare, ma sopra tutto fu il grande 'leader' e 'manager' dell'impresa energetica dello Stato italiano a partire dalla sua nomina, nel maggio del 1945, a commissario all'Agip (con il compito di smantellarla, cosa che non fece, anzi la salvò). Possiamo limitarci a ricordare di Enrico Mattei, questo grande uomo, dotato di talento, intuizione, coraggio, iniziative e forza di volontà, in un'intervista a un quotidiano nel 1957, ciò che di se stesso sinteticamente disse: «Io sono come Francis Drake, un corsaro al servizio del mio paese».

Lidia Bartolucci

Con grande commozione pubblichiamo la relazione inviataci qualche settimana fa da Cecilia Baroni, la nostra "romana marchigiana", che improvvisamente ci ha lasciati.

### Alla B.I.T. tra i V.I.P.

Il giorno 17 febbraio ho avuto il piacere di accompagnare a Milano la nostra Presidente in occasione della B.I.T. (Borsa Internazionale del Turismo). Eravamo un po' timorose di non saper individuare i collegamenti della Metro (come Totò e Peppino), ma una buona segnaletica ha dissipato i nostri dubbi e siamo felicemente approdate a Rho Fiera.

Bianca Bosdari aveva ricevuto l'invito per l'inaugurazione della B.I.T. dalla regione Marche. Nel vasto padiglione erano sistemati gli spazi dedicati alle Regioni italiane; lo stand delle Marche era scenograficamente molto bello e ben posizionato. La mattinata è iniziata con la conferenza sul turismo: presiedeva il Presidente, Gianmario Spacca, ed erano presenti, per la regione Marche, l'assessore al turismo Serenella Moroder e l'assessore all'agricoltura Petrini, testimonial il bravo e versatile attore Neri Marcoré. Sono state evidenziate le caratteristiche attrattive della regione, è stata valutata la capacità di accoglienza. Il progetto per il turismo è stato costruito in modo da far filtrare attraverso i cinque sensi quanto offre la regione Marche. È stato illustrato il lavoro delle Amministrazioni per raggiungere obiettivi sempre più mirati a soddisfare le esigenze più elitarie e quelle più ludiche.

Anche Bianca Bosdari è stata invitata a prendere la parola e, da par suo, ha saputo esprimere con passione l'amore per la regione natia e presentare le iniziative della Famiglia Marchigiana di Verona. Successivamente si è svolta l'inaugurazione ufficiale dell'evento, presieduta dal Ministro Michela Vittoria Brambilla, coadiuvata dal Presidente degli Albergatori italiani. Altri interessanti interventi sono stati animati dalla presenza di Matteo Marzotto e Vittorio Sgarbi. Bianca Bosdari ha ricevuto dalle autorità regionali gli elogi per le iniziative e le

manifestazioni culturali realizzate dall'Associazione in territorio veronese; le è stato garantito, inoltre, un fattivo interessamento per le attività future.

Infine, dopo essere state rificillate da stuzzicanti piattini e bicchieri di ottimo vino, offerti dalla ristorazione del padiglione Marche, ci siamo congedate. Durante il rientro a Verona è stato gradevole ripensare alla giornata appena trascorsa, tanto piena di eventi e di incontri piacevoli e inusuali. L'insieme ha formato un bel ricordo.

Cecilia Baroni De Piero

### Conferenza su "L'allergia oggi e domani" 15 marzo 2011



Conferenza su "L'allergia oggi e domani"

Nella prestigiosa Sala Convegni della Banca Popolare di Verona di via S. Cosimo, il 15 marzo 2011, su iniziativa della Famiglia Marchigiana di Verona e con il patrocinio della Regione Marche, del Comune di Verona e della Banca Popolare di Verona, si è tenuta una seguitissima conferenza su un tema assai sentito ai giorni nostri: "L'allergia. Oggi e domani".

Due sono state le relazioni inerenti l'argomento: la prima, tenuta dal dottor Gianenrico Senna, presidente dell'Associazione Allergologi ospedalieri, dopo aver sottolineato il numero assai elevato di soggetti colpiti da allergia (ben quattro milioni in Italia), è stata indirizzata a spiegare che cosa si intende per allergia, a quali esami ci si deve sottoporre per scoprire a cosa si è allergici, quali sono i pollini maggiormente responsabili delle reazioni allergiche e i periodi dell'anno più coinvolti e quali sono le attuali terapie. La seconda, tenuta dalla dottoressa Patrizia Bonadonna dell'Ospedale Maggiore di Borgo Trento, assai dettagliata e illustrata da sintetici organigrammi, ha posto l'attenzione sugli imenotteri, cioè gli insetti più pericolosi e in particolare sui vari tipi di vespidi, che, a differenza dell'ape, possono pungere ripetutamente con il loro aculeo.

L'eccellente 'coffee break', offerto durante l'intervallo fra le due relazioni, ha offerto l'occasione per scambi di esperienze e utili approfondimenti.

Entrambe le relazioni, chiare ed essenziali, sono state assai apprezzate dal pubblico presente: i numerosi interrogativi rivolti dalla platea ai due relatori hanno attestato il grande e generale interesse suscitato dal problema dell'allergia e dalle non poche complicità, che, soprattutto nei periodi primaverili ed estivi, emergono durante escursioni in montagna o in aree boschive. La conferenza dunque ha soddisfatto varie curiosità relativamente a un problema, quello delle allergie, che è sempre più diffuso e temibile nella società odierna.

L. Bartolucci e A. Sassaroli

### Pranzo di Natale 2011 - Il Consiglio Direttivo



### Nostalgia

Da te, terra nostra, ritorniamo!

Terra dolcissima, unica,

dentro il cuore conserviamo intatte

le cose che ci fanno sentire in te radicati:

il commosso ricordo dei nostri cari,

l'affetto degli amici fedeli, le nostre antiche tradizioni,

il nostro paese, le sue vie e le sue chiese.

Rinnoviamo questo nostro amore sempre ardente:

sapremo trasmetterlo alle nuove generazioni!

## Cena di Carnevale 2011

Non si è ancora spento l'eco delle risate, rimbalzate tra un tavolo e l'altro nella severa architettura del salone del Circolo Ufficiali di Castelvevchio. È inutile nascondersi che elegantissime signore, talune con splendidi occhi al riparo da mascherine, in puro stile veneziano, l'hanno fatta da padrone attirando non pochi e compiaciuti sguardi di compiti cavalieri. Incorniciate da festoni coloratissimi e bersagliate da improvvise stelle filanti, coppie danzanti hanno creato un'atmosfera che, ancora una volta, premia l'impegno della contessa Bianca Bosdari e del generale Giovanni Ghilardi, rispettivamente ai vertici della "Famiglia Marchigiana" e de "La Spiga". Il loro ampio sorriso non celava l'intima soddisfazione per l'ottima organizzazione e ne misurava il successo raggiunto. Pietanze raffinate e vini eccellenti hanno mietuto consensi senza riserve, alterandosi a dolci melodie e scatenati ritmi latino-americani. Il tutto si può compendiare in un aggettivo: magnifico! È stata una manifestazione carnevalesca che sarà difficile dimenticare.

Alberto Sassari

## Viaggio da Matisse a Catullo

26 marzo 2011

Lo scorso 26 marzo la terra bresciana ha visto ancora una volta riuniti gli amici della Famiglia Marchigiana e de "La Spiga". Due erano le mete: al mattino, nel

capoluogo, la mostra dedicata a Matisse nel complesso di S. Giulia; nel pomeriggio una passeggiata a Sirmione.

Un taglio particolare ha avuto la mostra delle opere del pittore francese, figura fondamentale della pittura dello scorso secolo quale "ponte" tra il postimpressionismo e le avanguardie parigine di inizio '900: non figuravano infatti i grandi, conosciuti dipinti del maestro, mentre si sono voluti porre in risalto, soprattutto attraverso disegni, incisioni, piccole sculture e pochi quadri, tre aspetti particolari dell'opera sua: il rapporto con Michelangelo (specialmente le sculture delle cappelle medicee), l'interesse, negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, per il mondo delle odalische, infine il "découpage" praticato negli ultimi anni di vita.

In due fasi si è svolto il programma del pomeriggio: dapprima la scoperta di alcuni caratteristici luoghi di Sirmione che spesso sfuggono al turista distratto, poi la visita guidata ed altamente interessante delle imponenti rovine della villa (o, meglio, delle ville sovrapposte) di epoca romana, impropriamente conosciuta con il nome di "grotte di Catullo". La grandezza dell'opera, ancorché diruta, e la sua splendida posizione a dominio del basso lago hanno fatto comprendere perché, al di là della presenza reale o presunta del poeta tra questi edifici, Catullo abbia potuto scrivere: "Paene insularum, Sirmio, insularumque / ocellae, quascumque in liquentibus stagnis / marique vasto fert uterque Neptunus..." (= O Sirmione, perla delle penisole e delle isole, di tutte quelle che, sia nelle acque lacustri, sia nel vasto mare, offre Nettuno nel suo duplice aspetto...).

Giorgio Vanzo

## CONOSCERE LE MARCHE

### La banda Grossi e l'Unità d'Italia

Le Marche, com'è noto, furono annesse al Regno d'Italia a seguito della battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860 e il successivo plebiscito tenuto nel novembre di quello stesso anno. Appena dopo l'unità, in alcune parti d'Italia dove il disagio del cambiamento politico ebbe risposte più marcate, si sviluppò la piaga del brigantaggio. Da ciò non fu immune neppure la provincia di Pesaro e Urbino, in cui lo Stato della Chiesa aveva lasciato una triste eredità. In particolare chi viveva appieno questo malessere era la gente delle campagne, oppressa da indigenza, analfabetismo e superstizione. Ed è proprio da questo ambiente che prese forma, nel Pesarese, il banditismo. Ne era il capo Terenzio Grossi di Urbania, la cui famiglia contadina si trasferì a Gallo di Petriano quando egli era ancora dodicenne. Prestante nel fisico e nelle movenze era predisposto al comando e alla violenza; di conseguenza, il ruolo di mezzadro sottomesso al padrone non era cosa per lui. Inizialmente si fece notare per furti, soprusi e percosse e per questo subì più volte il carcere. Subito dopo l'unità d'Italia, agli inizi del 1861, dimostrò spregio per il nuovo Stato: entrò, infatti, in Montefabbri armato e gettò a terra con boria l'emblema sabauda, manifestando, così, la propria predisposizione alla prepotenza ed al sopruso non solo verso i singoli, ma anche nei confronti delle istituzioni. D'ora in avanti a Grossi si affiancarono vari figure alquanto sinistri e del tutto degni di lui; si formò, in tal modo, la banda. Il campo d'azione di questi abietti fu un po' tutta la provincia, senza esclusione dei luoghi d'origine di alcuni di loro, come Isola di Fano, di cui erano originari Olinto Venturi soprannominato "Zinzi" e Sante Frontini, in arte "Mengon". I briganti erano sempre in movimento da un punto all'altro per compiere ruberie, grassazioni, violenze, omicidi e per sfuggire alle forze dell'ordine; in ogni caso si erano riservati un luogo alquanto appartato e per questo meno rischioso, dove poter sostare senza timore di essere braccati. Questo posto era Montescatto alle pendici di Monte Paganuccio. Qui costoro trovavano ristoro all'osteria della famiglia Colonnelli e ospitalità presso la canonica; Grossi, addirittura, poteva contare persino nelle grazie di Marietta, la sorella del curato. Le loro vittime non erano solo i benestanti, come era considerato Giuseppe Baldelli, abitante poco lontano da Isola di Fano, al quale sottrassero ben cento scudi in una visita a domicilio, ma anche la povera gente che si recava ai mercati per derubarla di quei pochi spiccioli che aveva con sé e sottraendo alle donne orecchini ed anelli. Nell'agguato teso al bivio di Ghilardino, non lontano da Fossombrone, in un momento di nutrita affluenza dei malcapitati, Mengon, non riuscendo a togliere gli orecchini con sveltezza, incominciò a tagliare i lembi delle orecchie. La violenza era il loro biglietto da visita, ad essa non si sottravano né le forze dell'ordine, e tanto meno i loro confidenti, adottando sovente verso questi ultimi il rituale della lunga agonia. La banda poté agire poco più di un anno e mezzo, braccata com'era da carabinieri e dalla guardia nazionale; a settembre dell'ottantadue Grossi fu freddato dallo stesso Mengon nei pressi di Isola di Fano, mentre i due procedevano verso Caspessa; Mengon sperava con tale gesto di ottenere la grazia, invece fu decapitato a Pesaro dopo il processo del giugno del 1864. In quella udienza gli altri superstiti ottennero quasi tutti la condanna ai lavori forzati a vita. Finiva, in tal modo, un penoso periodo, fatto di soprusi, di terrore, di spietata violenza ed inutile ferocia nei confronti della comunità civile.

Emilio Pierucci

### Marchigiani illustri: Accio

Con il nome di Accio intendiamo riferirci a LUCIO ACCIO, poeta, erudito, critico letterario e drammaturgo, nato a PESARO vari secoli fa, nel 170 A.C. e morto a Roma verso l'85 A.C. Siamo al tempo in cui, nell'impero romano, sorgono in-

surrezioni popolari, viene ucciso Tiberio Gracco, e Scipione l'Africano distrugge Cartagine, mentre cominciano le invasioni dei Cimbri e dei Teutoni e a Roma si afferma la coscienza di sostituirsi alla Grecia nella difesa dei valori occidentali. A soli trent'anni Lucio Accio raggiunge grande notorietà come autore di tragedie, e la sua fama si accresce poi notevolmente. La tradizione racconta che avesse una forte personalità e che fosse piccolo di statura, e si racconta che Lucilio, suo avversario, affermasse che la sua taglia era inversamente proporzionale al suo orgoglio e alla sua intransigenza.

A lui ancora in vita, in campo Marzio nel tempio di Ercole e delle Muse, fu elevata una statua, che esisteva ancora nel V secolo D. C.

Accio fu scrittore originale, profondamente imbevuto di cultura greca, e nelle sue opere teatrali raffigurò il mitico Ercole come un eroe civilizzatore. Purtroppo della sua produzione letteraria, come i Didascalica e i Pragmatica, ci restano solo dei frammenti; ci rimangono anche i titoli e frammenti delle sue tragedie ambientate in Grecia, le cosiddette "cothurnatae" (come il ciclo di Troia o il ciclo di Tebe), e di "praetextae", cioè tragedie ambientate a Roma.

Certe sue espressioni sono divenute leggendarie, al punto da essere utilizzate come massime per governare, già al tempo di Caligola e di Nerone, come ad esempio la famosa "Oderint dum metuant" (= mi odino purché mi temano), tratta dalla tragedia Atreus, frase che generalmente viene attribuita a Nerone; o ancora: "Vigilandum est semper; multae insidiae sunt bonis" (= bisogna sempre essere vigili; numerose sono le insidie tese alle persone buone); o anche "Multae amittuntur tarditiae et socordia" (= si perdono molte cose per lentezza e stupidità).

Lidia Bartolucci

### Ieri e oggi

Undici, no, non ricordava bene, ma, forse, a pensarci meglio, potevano essere anche tredici e questo spiegava perché dopo tutti quegli'anni la città gli sembrava così cambiata. Il primo sussulto l'aveva provato quando, posando distrattamente lo sguardo sulla targa di un'autovettura, in un cerchietto bianco su fondo azzurro, aveva letto PU: che razza di targa era? Certamente una nazione straniera che lui non aveva ancora memorizzato stante che negli ultimi tempi alcune nuove denominazioni gli risultavano sconosciute. Poi si accorse che quasi tutte le autovetture riportavano quel misterioso simbolo: PU.

Davanti a un buon caffè in piazza della Repubblica la curiosità lo spinse a chiedere informazioni: gli venne spiegato che, ormai da parecchio tempo, la vecchia targa PS, a lui ben nota, era stata sostituita con PU: che diamine! Era ora di finirla di individuare Urbino con la sigla della provincia di Pesaro e quindi, compromesso all'italiana, PU: Pesaro-Urbino (ebbe l'impressione, ma forse era proprio solo un'impressione, che il giovane barista avesse usato un tono di sufficienza nel fornire la lapalissiana spiegazione a quell'urbinate che tornava dopo tanti anni nella sua città).

S'incamminò lentamente, gli anni cominciavano a farsi sentire, sulla ripida strada che porta a piazzale Roma per porgere un doveroso saluto all'effigie bronzea di Raffaello che da più di cent'anni guarda le sottostanti valli.

Piazzale Roma? Ricordava che da ragazzo (abitava a poco più di duecento metri dal monumento) il luogo era da tutti gli urbinati identificato semplicemente come "il monte"; si trattenne dal chiedere a qualche passante se l'appellativo era ancora in uso: l'occhiata di commiserazione del barista gli baluginava ancora davanti agli occhi!

Da lì il panorama era ancora bellissimo anche se la suggestione del posto era incrinata dall'incessante andirivieni di autovetture in affannosa, quanto vana, ricerca di un posto per parcheggiare. Meglio ridiscendere in piazza della Repubblica per poi risalire verso il Duomo e il Palazzo Ducale: scendere, risalire e poi ancora scendere, già in Urbino ci vogliono gambe buone!

Ecco le stradicciole, su e giù, lastricate in mattoni posti di coltello, le case accostate fra loro quasi a sostenersi l'un l'altra e fra le quali il sole cercava di insinuarsi spandendo sprazzi dorati sui mattoni corrosi dai secoli: mattoni! Quanti mattoni, tutti uguali e pur sempre tutti diversi vuoi per un alone di umidità o per una diversa incidenza di luce o per una pianticella che con caparbieta aveva trovato vita in una connessura.

La strada si apre, il Duomo (ti ricordi? Sei caduto da quei scalini e porti ancora la cicatrice), la grande piazza Duca Federico, il Palazzo Ducale.

Affrettati: forse il Duca Federico ti sta aspettando da tempo (quanto tempo?) nel suo elegante studiolo fra preziose tarsie lignee, lassù, in mezzo ai "torricini", per gustare un bicchierino di vin santo e, insieme, guardando verso porta Valbona, ammirare il verde lussureggiante delle rigogliose convalli del sottostante Montefeltro.

Giorgio Granzotto

## La provincia di Fermo (II parte)

Affacciata ad est sul Mare Adriatico e ad ovest fin quasi alla catena dei Sibillini, confina a nord con la provincia di Macerata e a sud con quella di Ascoli, dal cui territorio è stata totalmente scorporata.

È la più piccola delle Marche e la zona è quasi tutta collinare. Gli abitanti (178.000 circa) risiedono in 40 comuni; le città principali, oltre Fermo, sono: Porto S. Elpidio, S. Elpidio a mare, Porto S. Giogio, Montegranaro, Monte Urano, Montegiorgio e la mia Amandola.

Tralascio di approfondire i notevoli aspetti artistici, culturali, paesaggistici e gastronomici che fanno della nuova provincia di Fermo un polo di attrazione, meritevole di una visita approfondita; ritengo tuttavia necessario sottolineare la grande concentrazione di imprese calzaturiere, le più importanti nel territorio italiano, la cui produzione di altissima qualità è riconosciuta a livello mondiale.

Vi fornisco alcune brevi ed essenziali notizie su Fermo: la città è arroccata quasi a cerchi concentrici su un colle, dove sorge il duomo, splendida cattedrale gotica in pietra bianca d'Istria. Entro le antiche mura strade, spesso anguste e ripide, sono di contorno a gentilizie residenze rinascimentali. Il cuore della città è Piazza del Popolo, con suggestivi loggiati e palazzi del '500, tra cui quello dei Priori e quello Arcivescovile. La statua bronzea di papa Sisto V, marchigiano d'origine, sembra tenere sotto controllo l'andirivieni della gente.

Raccomando di visitare: il Teatro dell'Aquila, la Pinacoteca Civica e il Museo Diocesano. Non si può lasciare Fermo senza aver visto le grandiose Cisterne romane e i Musei Scientifici di Villa Vitali, fra cui, unico in Italia, il Museo Polare con i cimeli delle spedizioni di Nobile e del Duca degli Abruzzi.

Pino Peretti

## Ricette delle Marche di una volta

La prima delle due risale alla tradizione culinaria della famiglia della nostra presidente, in quanto appartiene al suo bisnonno dal ramo materno: In essa vengono utilizzate anche le canne palustri, ancor oggi assai diffuse nelle Marche.

### Stoccafisso di nonno Socrate

**Ingredienti:** gr. 750 di stoccafisso, 1/4 di olio d'oliva extravergine, gr. 25 di alici (sottosale), gr. 12 di capperi, 1 peperone sott'aceto, 1 spicchio di aglio, prezzemolo, un po' di cipolla, una foglia di sedano.

Mettere olio e salsa in un pentolino e far bollire lentamente; quando l'aglio sarà dorato, unirvi conserva, sale e pepe; dopo 10 minuti togliere dal fuoco.

Spinare minutamente lo stoccafisso. In una teglia mettere sul fondo canne a grata, dopo averle tagliate e fatte bollire. Adagiare sulle canne lo stoccafisso a pezzi in modo da coprire tutte le canne.

Coprire lo stoccafisso con la salsa, facendo attenzione a non farla andare sul fondo. Fare cuocere a fuoco lento per circa un'ora e mezzo. Se, sopra a tutto, si vuol mettere delle patate, aggiungete del burro.

Bianca Bosdari

### Frittelle di San Giuseppe

**Ingredienti:** mezzo litro di latte, cento grammi di riso, mezz'etto di uvetta, mezz'etto di farina, un uovo intero e un tuorlo d'uovo, una paletta di burro, due cucchiaini di zucchero, un cucchiaino di rum e del limone grattugiato.

Con il latte e il riso si fa "un bellu risottellu" e si lascia intiepidire; si aggiungono poi tutti gli altri ingredienti, mescolando ben bene. Si prende questo risotto a cucchiainate e si frigge, facendo tante frittelle, che devono essere mangiate calde con una spolverata di zucchero a velo.

Maria Compagnucci

## Un affettuoso ricordo per chi ci ha lasciato

Un ricordo caro e affettuoso di chi improvvisamente ci ha lasciato: Cecilia Baroni De Piero, una "romana marchigiana", donna di grande sensibilità e operosità e membro attivo del Direttivo della Famiglia Marchigiana di Verona.

Il professor Giorgio Vanzo, nostro collaboratore, è stato fra i vincitori del Premio di poesia e prosa "Universo nonni", edizione 2011, indetto dall'Assessorato ai servizi sociali e alla famiglia del Comune di Verona, con questa poesia, intitolata:

## Il mio germoglio

Come d'autunno l'albero si spoglia  
dell'ultima sua foglia  
che in braccio al vento lieve s'abbandona,  
così per me, nei giorni del declino  
dell'anno e della vita,  
sembravano sfiorire le speranze  
con cui l'ardente gioventù m'illuse  
e la vecchiaia livida m'arrise.  
Seduto sulla panca del giardino  
sentivo il freddo penetrarmi il cuore:  
l'inverno era vicino...  
Dalla malinconia,  
che, come nebbia, l'anima invadeva  
una voce mi trasse:  
"Non-no, gio-chi con me?"  
E il balbettante riso  
del nipotino illuminò la soglia...  
Pure d'autunno l'albero germoglia!



**Itinerario culturale e artistico sulla Costiera Amalfitana**

25 giugno  
1 luglio 2011

**Messa di suffragio**  
5 novembre 2011

**Gita a Ferrara**  
26 novembre 2011

## A proposito del Concerto

Un invito ad un concerto non si rifiuta mai, perché la musica ha il dono di essere un linguaggio universale che può essere recepito da tutti, indipendentemente dalla preparazione di ciascuno. Quando poi il concerto presenta degli aspetti inediti e coinvolgenti, tutti ne traggono un dolce appagamento dell'anima.

Così è stato il giorno 10 novembre: metti insieme uomini e donne, che di musica vivono e ne hanno fatto un culto e una venerazione; unisci un "basso" poliedrico e una virtuosa "pianista", tutti guidati da un appassionato "direttore"; ed ecco che fioriscono gemme di un prezioso insieme: il Coro San Carlo di Pesaro, presentato dalla Famiglia Marchigiana. La loro esibizione è durata poco meno di due ore, intense, vibranti, avvincenti. La sala, gremita in ogni posto, ha tributato, con il suo pubblico entusiasta, un crescente omaggio a questo coro che ha mostrato una preparazione senza eguali e una 'verve' speciale in alcuni pezzi molto noti, come quelli tratti dal "Macbeth" ("Patria oppressa" e "Cori delle streghe"), dal "Trovatore" ("Vedi le fosche") e dal "Nabucco" ("Va' pensiero"). Questa è stata la serata in cui si è vissuto un momento di serena ed edificante armonia.

Filippo Bombara  
(un simpatizzante della Famiglia Marchigiana)

**Ringraziamo sentitamente i nostri sostenitori che sono:**  
Regione Marche, Comune di Verona, Banca Popolare di Verona,  
AMT Trasporti, Lineastile [www.lineastile.eu](http://www.lineastile.eu)

### NUMERO UNICO - PRO MANOSCRITTO

<i>Direttore responsabile</i>	Bianca Bosdari
<i>Capo redattore</i>	Lidia Bartolucci
<i>Redattori</i>	Cecilia Baroni De Piero Giorgio Granzotto
<i>Segretario di redazione</i>	Paolo Schiavoni

Hanno collaborato a questo numero: Filippo Bombara, Maria Compagnucci, Emilio Pierucci, Pino Peretti, Alberto Sassaroli, Giorgio Vanzo, Anna Zegarelli.